

Natascha Wodin

Veniva da Mariupol

L'orma, 380 pagine, 21 euro



In *Veniva da Mariupol*, Natascha Wodin racconta di una vita scoperta solo postuma. Per molto tempo, della storia di sua madre la scrittrice ha conosciuto solo pochi dati: veniva dalla città ucraina di Mariupol, aveva un marito violento e a metà degli anni cinquanta, a 36 anni, si affogò in un fiume della Franconia. All'epoca Natascha aveva dieci anni. Molto tempo dopo, ormai scrittrice affermata, si trova a cercare su internet informazioni sulla città di origine della madre. Digita su un motore di ricerca "Mariupol" e scopre che si tratta di un luogo ben diverso da quello che aveva immaginato. Niente freddo siberiano né gelide architetture sovietiche: la cittadina, affacciata sul mar d'Azov, gode di un clima mediterraneo e ha ospitato una folta comunità greca. La sorpresa la spinge ad approfondire la ricerca. Passo dopo passo, riesce a ricostruire la storia segreta della madre. Wodin, in una prosa essenziale, lascia che siano i documenti a parlare. Ma è impossibile non avvertire le vibrazioni sotterranee che pulsano sotto ogni frase. La madre, Jewgenia, è nata nel 1920 da una famiglia aristocratica, scopre Natascha oltre cinquant'anni dopo la sua morte. Emergono altre figure mai conosciute: il fratello, Sergej, che fece parte dell'Armata rossa. La sorella Lidia, rinchiusa in una colonia penale stalinista. Le tragedie del novecento sfilano sullo sfondo di questa ricerca familiare, che da ricostruzione di un albero genealogico perduto si trasforma in affresco storico.

Helmut Böttiger,

Die Zeit